# **METASPLOIT**

**Traccia:** Seguendo l'esercizio trattato nella lezione di oggi, vi sarà richiesto di completare una sessione di hacking sul servizio "vsftpd" della macchina Metasploitable, come discusso nella lezione teorica.

L'unica differenza rispetto all'esercizio svolto in classe sarà l'indirizzo IP della vostra macchina Metasploitable. Configurate l'indirizzo come segue: 192.168.1.149/24

- 1. Svolgimento dell'Attacco Utilizzando Metasploit, eseguite una sessione di hacking sul servizio "vsftpd" della macchina Metasploitable.
- 2. Creazione di una Cartella Una volta ottenuta l'accesso alla macchina Metasploitable, navigate fino alla directory di root (/) e create una cartella chiamata test metasploit utilizzando il comando mkdir.

## **Svolgimento:**

Nell'esercizio di oggi abbiamo visto come eseguire un attacco tramite Metasploit all'interno di una LAN, essendo in possesso dell'IP privato della macchina bersaglio.

#### **Premessa**

Gli attacchi effettuati tramite il programma Metasploit (presente sul S.O. Kali Linux) sono probabilmente tra i più problematici in quanto prendono di mira il Sistema Operativo ed i software sfruttando vulnerabilità già esistenti.

Per questo tipo di attacco è importante che:

- 1. il software attaccato sia in esecuzione:
- 2. si utilizzi l'exploit della versione corretta presente sulla macchina bersaglio;
- 3. si utilizzi la versione più aggiornata perchè l'exploit non sia invalidato;
- 4. sia sulla stessa rete.

#### Cambio IP

Per prima cosa sono andata ad impostare l'indirizzo IP statico affidato nella traccia alla macchina Metasploitabile, il risultato sarà il seguente:

### Metasploit

Adesso andiamo ad effettuare l'attacco tramite Metasploit.

Per prima cosa andremo a mappare il sistema operativo della macchina bersaglio tramite nmap:

```
nmap -sV 192.168.1.149
```

Così andremo a verificare che la porta 21, ovvero la porta del protocollo FTP, sia aperta.

Una volta verificata l'apertura abbiamo avviato Metasploit e cercato il tipo di exploit suggeriti da utilizzare sulla porta numero 21 tramite il comando:

### search vsftp

Ci mostrerà gli attacchi disponibili per il protocollo FTP. Buona norma vorrebbe che si provassero tutti, ma in questo caso andremo a vedere l'attacco che è stato già visto in classe.

Dopodichè andremo a settarlo inserendo i requisiti, inseriremo solo quelli obbligatori (anche in questo caso, la buona norma vorrebbe che si inserissero tutti per migliorare la precisione dell'attacco), ovvero l'IP e la porta:

Dopodichè possiamo avviare l'attacco vero e proprio, la creazione della shell sulla sessione ne dà la conferma. Per ulteriore sicurezza avvieremo anche "ifconfig" che ci confermerà l'ingresso nella macchina Metasploitable 2.

### **Creazione della Directory**

La traccia ci chiede anche di creare una directory nominata "test\_metasploit". Una volta entrata nella macchina Metasploitable sono andata ad eseguire il comando:

mkdir test metasploit

Dopodichè sono andata sulla macchina Metasploitable per verificare che la cartella sia stata realmente creata ed il risultato finale sarà il seguente:

```
msfadmin@metasploitable:~$
msfadmin@metasploitable:/$ ls
                        lost+found nohup.out
bin
      dev
            initrd
                                              root
                       media
            initrd.img
boot
      etc
                                   opt
                                              sbin test_metasploit
                                                                    uar
           lib
cdrom
      home
                        mnt
                                                                    vmlinuz
                                   proc
msfadmin@metasploitable:/$
                                    🛐 💿 问 📄 🏈 🔲 🗐 🚰 👸 🚫 🕙 CTRL (DESTRA)
```

Il riquadro in rosso ci mostra che la cartella è stata creata con successo.

#### Conclusioni

L'attacco tramite Metasploit è uno degli attacchi più problematici in quanto consente al black hat di entrare all'interno del dispositivo bersaglio con facilità utilizzando le vulnerabilità già esistenti all'interno di un software o le porte vulnerabili aperte. Così facendo è possibile avere quasi il pieno controllo del dispositivo bersaglio. Solitamente, per cominciare, si attaccano software "instabili" (ovvero software che non svolgono funzioni vitali all'interno del dispositivo e che se spenti non ne cambiano le funzionalità) per poi, una volta inseriti nella macchina, andare ad attaccare software "stabili" (ovvero il S.O. oppure software che determinano il funzionamento corretto di un dispositivo) per mantenere il collegamento, gli hacker più esperti andranno ad inserire una backdoor da utilizzare in qualsiasi momento quando il dispositivo bersaglio è acceso.

Progetto a cura di Sonia Laterza